

IN SERVIZIO Sessantanove anni, proviene dalla Comunità pastorale di Albiate e Carate Brianza

Don Gianpiero Magni cappellano dell'ospedale

di **Federica Signorini**

■ Ha preso servizio come cappellano all'ospedale di Vimercate nei primi giorni di settembre: don Gianpiero Magni, 69enne, è stato destinato al nosocomio di via Santi Cosma e Damiano dopo 10 anni da parroco responsabile nella comunità pastorale Spirito Santo di Carate, Agliate, Costa Lambro e Albiate. Dove «ho potuto saziarmi con gioia di molti beni con cui il Signore ha colmato» la vita comunitaria.

«Ora mi viene chiesto un nuovo passo. Ci sono altri orizzonti nell'umanità dei nostri giorni, dolente eppure custodita e mai abbandonata da Dio» osserva il sacerdote, mostrando così il suo approccio all'incarico.

«Tengo in animo il monito di papa Francesco, che il 27 marzo nella solitudine di piazza San Pie-

tro parlava al cuore dell'umanità: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati... abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita". Allora mi immergo in quel complesso ed esigente mondo della cura dei malati. Cappellano in un Ospedale, dove incontri chi trovi. Forse alcuni nemmeno avrebbero pensato di vederti, ma Dio in qualche modo te li affida. Soprattutto nelle condizioni di maggiore fragilità e, quindi, bisognosi di particolare delicatezza e riguardo».

Per il prete originario di Rovagnate (La Valletta Brianza) e cresciuto a Barzago, il desiderio è di «condividere le preoccupazioni e le sofferenze dei malati, la fatica generosa e competente degli operatori della salute. Soprattutto di non lasciare abbandonato Chi ali-

menta, sostiene e dà forza alla nostra vita».

Don Gianpiero ringrazia l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, per avergli «offerto l'opportunità di un ospedale come quello di Vimercate, importante nel territorio e ben organizzato. Da principio chi vi entra è un po' smarrito, ma poi...».

Poi incontra «la gentilezza del personale di accoglienza e nei vari reparti. Le orme che ti guidano nei percorsi ben coordinati in tempo di "Covid". Soprattutto quelle orme invisibili che ben si avvertono nelle relazioni, lasciate dalla generosità di anni e anni (praticamente 33) di servizio instancabile del cappellano don Alfio Motta, opportunamente coadiuvato dalla canossiana suor Giovanna Arienti».

Ora «mi inserisco anch'io col passo sincero di chi intraprende

un sentiero di montagna impegnativo, ma ben tracciato. Non vivrò questo servizio da solo. Lo farò con voi e grazie a voi, alle vostre preghiere».

Don Gianpiero è stato ordinato presbitero il 7 giugno del 1975 ed è rimasto coadiutore a Mariano Comense fino al 1991. Parroco a Valbrona (Co) dal settembre del 1991 al gennaio del 1998, è stato poi trasferito a Canzo fino al novembre 2001, sempre in qualità di parroco. Fino al 2007 è stato assistente diocesano di Azione Cattolica per il settore adulti e collaboratore per la formazione degli operatori pastorali.

Nel settembre 2007 è diventato parroco a Carate e Agliate, poi dall'ottobre 2010 parroco responsabile della Comunità pastorale Spirito Santo. ■



Don Gianpiero Magni



Peso: 41%